



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL 928° ANNO ACCADEMICO
DELL'ALMA MATER STUDIORUM
DISCORSO DEL RETTORE FRANCESCO UBERTINI
Bologna, 29 febbraio 2016**

Care Studentesse e cari Studenti,

Care Colleghe, cari Colleghi,

Autorità tutte,

Signore e Signori,

gentili Relatrici e Relatori che ringrazio per aver accettato l'invito,

oggi tutta la nostra comunità si stringe attorno alla famiglia del prof. Umberto Eco, alla moglie Renate, ai figli Stefano e Carlotta. Con la scomparsa del Professor Umberto Eco l'Alma Mater ha perso un Maestro, che ne ha innalzato il nome e lo ha fatto conoscere fino ai confini del mondo. Un intellettuale straordinario che ha saputo abbracciare la totalità del sapere. Un umanista, che ha rivoluzionato la cultura. Un semiologo, un filosofo, un esperto di mass media, un narratore. Che parlasse di filosofia o di fumetti, di televisione o di letteratura, su alcuni punti tornava con appassionata insistenza: curiosità mai sazia, metodo rigoroso e padronanza dei linguaggi - anche per poterli eventualmente sovvertire. Gli attrezzi di base che ci ha lasciato, indispensabili per affrontare un futuro imprevedibile. L'intelligenza di Eco, l'arguzia di Eco, il sorriso di Eco risuonano qui, nell'aula dove lui è stato protagonista in tante occasioni.

Grazie PROFESSORE non dimenticheremo la tua lezione.

C'è un sentimento che ho manifestato in altre occasioni, dal mio insediamento in poi, e che adesso vorrei mettere al primo posto nel mio discorso di oggi: è la gratitudine verso l'intera comunità accademica per la fiducia che mi è stata accordata.

A questa fiducia io posso corrispondere con l'entusiasmo che manterrò vivo per tutto il mandato, e con l'emozione che sento anche oggi nei confronti di un luogo come questo e dell'istituzione prestigiosa che qui viene rappresentata.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Gratitudine ed entusiasmo: sono questi i sentimenti più diretti con i quali da poco più di 100 giorni vivo il ruolo di Rettore. E vivo questo ruolo pensando di avere ricevuto un testimone che passerò tra sei anni a chi mi succederà. Ricevendo questo testimone sono stato scelto per guidare una comunità composta di 90.000 persone, diffusa in tanti luoghi diversi che vanno da Bologna a Buenos Aires, che - solo per darvi un'idea - opera in spazi che coprono una superficie di 1 milione di metri quadrati! Lo so che sono numeri, ma questi numeri dicono già molto. Stanno a indicare, innanzitutto, una vera rete di rapporti e di contatti lavorativi, un mondo che genera e mette a disposizione della società, in media, trenta prodotti di ricerca al giorno, nelle discipline più varie, e che si regge su un bilancio di circa 800 milioni di euro...

Proprio perché oggi siamo qui, tutti insieme, per celebrare l'inizio di un anno di lavoro che coinvolge forze così grandi, energie così imponenti, io sento innanzitutto il dovere di salutare e ringraziare chi mi ha passato il testimone, Ivano Dionigi, per il lavoro che lui e i suoi collaboratori hanno compiuto negli ultimi sei anni.

Il lavoro che ci aspetta sarà tanto: entusiasmante, complesso, intenso. Bellissimo! Questa è la ragione per cui ho voluto intorno me un gruppo ampio, il più possibile diversificato, composto di colleghe e colleghi che in parte conosco da tempo, in parte ho conosciuto durante la campagna elettorale, in parte sto iniziando a conoscere. In tutti loro è riposta una fiducia assoluta.

La mia prima sfida è questa. Essere Rettore insieme a una squadra che rappresenta l'intera comunità e che a sua volta ha accettato la sfida della condivisione dei problemi e delle idee, dei progetti e della loro sostenibilità. Condivisione e scambio sono dunque altre due parole con cui mi piace aprire questo discorso.

Ho fiducia in un lavoro collettivo e partecipato. Questo lavoro ha solo uno dei suoi centri in via Zamboni 33. Il mio lavoro, il nostro lavoro, si svolge lungo le maglie di una rete che comprende Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini, e si irradia nel mondo. Il nome di questa rete - e non solo del suo nucleo originario - è Alma Mater Studiorum. Questa rete è fatta di spazi, di strade che li collegano, di aule, biblioteche, laboratori, attraversate ogni giorno da migliaia di persone di tutte le età. E' una rete dove si muovono cittadini che vengono da ogni parte del mondo e che diventano - qui, insieme a tutti noi - cittadini dell'Alma Mater. Per me la cosa più emozionante, più esaltante, più stupefacente, è pensare a questa città diffusa del sapere, è pensare a come



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

secoli di cultura di tutti i tipi, dalle tecnologie alle *humanities*, ogni giorno diventano idee nuove, parole nuove, immagini nuove che si trasmettono a migliaia di donne e di uomini: i cittadini dell'Alma Mater!

Uno dei miei sogni è che ogni studentessa e ogni studente, ogni donna e ogni uomo che passa da questa città del sapere - per formarsi o per restare - si senta realmente in possesso di questa cittadinanza, che come tutte le cittadinanze implica diritti e doveri. Una cittadinanza che si acquista al momento dell'immatricolazione ma non si interrompe con la laurea: far parte della comunità dell'Alma Mater è un privilegio e un orgoglio che ognuno deve sentire per sempre. Questo rapporto non termina, ma anzi acquista di valore nel tempo!

Quando parlo di una città del sapere, che immagino costruita idealmente negli spazi del Multicampus, non posso certo ignorare che esistano città reali dentro le quali il Multicampus vive. Queste città sono profondamente segnate dalla presenza dell'Alma Mater, in certi casi potrei dire che sono cresciute anche grazie alla presenza di Alma Mater. Nei progetti che ho trovato sul mio tavolo, molto deve venire ancora realizzato. Molti progetti devono essere terminati, e ci stiamo impegnando affinché ciò accada in tempi rapidi.

Non voglio ora richiamare, anche per non annoiarvi, tutti i punti del programma, in cui ho parlato del ruolo dell'Alma Mater nel panorama nazionale e internazionale, dell'ambizione di orientare il futuro con la consapevolezza del proprio enorme patrimonio di competenze e professionalità e della propria straordinaria ricchezza disciplinare, degli studenti, della qualità della nostra offerta formativa e della necessità di investire in servizi adeguati, della ricerca, quale linfa vitale della trasmissione del sapere e dello sviluppo della società, da sostenere e alimentare con nuove generazioni di ricercatori, premiando merito e qualità dei risultati. Mi soffermo appena sulle cifre che rispondono agli investimenti previsti nel piano triennale approvato in dicembre e che vale complessivamente circa 93 milioni di euro. Priorità al completamento delle grandi opere già avviate: il complesso del Navile a Bologna, che insieme all'insediamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche costituirà un'infrastruttura di rilevanza europea, il secondo lotto di via Terracini, che andrà in gara quest'anno, il completamento del Campus di Forlì, il completamento del Campus di Cesena, la cittadella di Rimini, il complesso di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

via S. Alberto a Ravenna e Palazzo dal Pero a Imola. A queste opere si aggiungono vari interventi di risanamento e ristrutturazione, tra i quali ad esempio la stazione ex Veneta a Bologna e la costruzione dell'asilo nel complesso di via Filippo Re. Tutti questi interventi e alcuni altri, come la cosiddetta "torre biomedica" o un polo che accolga la sede dell'Istituto Studi Avanzati e del Collegio Superiore insieme a una struttura di accoglienza per studiosi italiani e stranieri, troveranno collocazione organica in un piano al 2021, che prevede la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio nei vari Campus, coniugando sostenibilità e qualità architettonica. Il piano è ormai pronto e verrà condiviso e discusso con tutta la nostra comunità e gli amministratori locali nei prossimi mesi.

So che a questo punto voi aspettate che io parli di altro, dal punto di vista degli interventi edilizi che riguardano Bologna. Ma per il momento mi fermo qui.

Aggiungo però, per quanto riguarda Bologna, la città di Bologna, che uno degli impegni che stiamo affrontando, con grande spirito di collaborazione e scambio di competenze, è la riqualificazione di via Zamboni, progetto condiviso con il Sindaco e gli Assessori del Comune. Nessun piano è credibile se non si parte dal cuore dello spazio in cui ci troviamo. E vorrei subito andar oltre il problema della sicurezza - che non compete all'Ateneo. All'Ateneo compete tutelare la vita della propria comunità in una delle zone più belle della Città che custodisce il più antico modello di università, una zona in cui si trova un Teatro (il Comunale), una splendida chiesa (San Giacomo), e poi musei unici e biblioteche straordinarie (la Pinacoteca e il museo di Palazzo Poggi, la Specola e la Biblioteca Universitaria di Bologna). Solo per nominare alcune delle eccellenze, senza ricordare i bellissimi cortili dei palazzi che affacciano su via Zamboni, le piazze, le strade adiacenti. Tutto questo è arte, cultura, bene culturale. Tutto questo è spazio di vita universitaria. E non è possibile, non è ammissibile, che la città si senta separata da questi luoghi, li viva come luoghi del rischio o del degrado.

Come possiamo parlare di qualità del lavoro, qualità della didattica e della ricerca, se poi il cuore di questo lavoro batte in un luogo che rischia di perdere attrattività? E' possibile che la zona universitaria sia separata da una specie di muro invisibile dal resto della città? Per noi, via Zamboni deve diventare il luogo degli studenti, dei cittadini e dei turisti, il luogo della bellezza



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

di una città bella. Della cultura in una città della cultura. Qui stiamo investendo le nostre energie per i prossimi mesi, quando si potrà stare nelle strade, nelle piazze e nei cortili per condividere idee e passioni.

La piazza del sapere di Bologna, le piazze del Multicampus, i palazzi dello studio devono essere i luoghi da cui l'Alma Mater dialoga con il mondo. In questo dialogo, che avviene già in molte lingue, dalle più antiche alle più moderne, risuonano alcune parole fondamentali: entusiasmo, competenza, condivisione, confronto.

Ho parlato degli spazi di questa città che cresce dentro le città emiliane e romagnole. Ho parlato di edifici e di costruzioni. Non vorrei dimenticare chi sono le cittadine e i cittadini che abitano e che abiteranno dentro questi spazi. Le studentesse. Gli studenti. Questa università, straordinaria creazione dello spirito europeo, è innanzitutto degli studenti. Loro sono i nostri ambasciatori nel mondo e da loro passa il nostro futuro. Studentesse e studenti che spesso vengono da fuori regione (uno su due!), che sono fuori sede (esattamente come io sono stato un fuori sede!). E le docenti. I docenti. E le donne e gli uomini che fanno parte del personale amministrativo e tecnico. 6000 tra donne e uomini, 80.000 tra studentesse e studenti che vengono da 140 paesi del mondo. Le statistiche dicono che 9 su 10 se potessero tornare indietro sceglierebbero di nuovo il nostro Ateneo.

E tutto questo perché il nostro Ateneo è composto di docenti che sanno il valore della ricerca e della didattica, conoscono il significato profondo di quanto viene fatto in aula. Ogni docente è il portatore di esperienze culturali che - ogni giorno- vengono trasmesse. Ma ogni studente a sua volta - ogni giorno- diventa il depositario di questo sapere, che ha bisogno di essere passato di mano per restare vivo e produttivo. Il senso del nostro lavoro sta in questo rapporto, in questa collaborazione che si costruisce giorno per giorno.

E tutto questo anche perché il nostro Ateneo è composto di tecnici e amministrativi di grande professionalità e competenza, che in questi anni hanno sopportato l'impatto della riorganizzazione con uno sforzo straordinario e grande spirito di servizio. Ci sono vari aspetti che



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

dovremo affrontare, ma oggi vorrei soffermarmi su quello che ritengo più urgente e delicato: i 288 tecnici e amministrativi con contratto a termine.

E' uno dei primi temi che ho affrontato all'atto dell'insediamento. Già in dicembre abbiamo portato in discussione negli Organi un piano pluriennale di reclutamento di tecnici e amministrativi che desse prospettive certe, chiedendo a tutta la nostra comunità un segnale chiaro e uno sforzo importante. Continueremo a lavorarci, insieme, per renderlo ancora più efficace.

Approccio analogo abbiamo seguito per dare prospettive certe ai colleghi che meritano una progressione di carriera e ai tanti giovani ricercatori che a vario titolo operano con contratti a termine. Abbiamo condiviso con i dipartimenti un quadro pluriennale di risorse per il reclutamento e richiesto loro una programmazione triennale che dovrebbe completarsi nel mese di marzo. E' di un paio di settimane fa la notizia della ripartizione del piano straordinario dei ricercatori. L'assegnazione del ministero, prevalentemente su base pluriennale, ha visto l'Alma Mater prima tra le Università italiane con 50 nuovi posti. Come ho dichiarato, è un segnale importante per i nostri giovani, ma per essere efficace ha bisogno di continuità, deve essere ripetuto anche nei prossimi anni.

Nel bilancio dei miei primi cento giorni vorrei anche ricordare: 1 milione di euro in più per tecnici e amministrativi, 1 milione di euro in più per la ricerca di base, 600 mila euro in più per il diritto allo studio. E tra le iniziative per il diritto allo studio, le misure straordinarie per i rifugiati, che mi sembrano assolutamente necessarie come segnale di civiltà vera in questo momento! Li ho incontrati giovedì scorso. Venti rifugiati che abbiamo accolto e oggi frequentano le nostre aule. Ci hanno raccontato la loro storia e, soprattutto, ci hanno ringraziato. L'Alma Mater è anche questo! Sempre in tema di bilancio, abbiamo avviato i lavori per il nuovo protocollo d'intesa Regione-Università in ambito sanitario e il processo di revisione del nostro Statuto, che dovrebbe concludersi entro l'anno. Tutti punti che mi ero posto come obiettivi programmatici, e saranno portati a termine con la condivisione di tutta la comunità.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Questo però non è, e non può essere, il momento del bilancio ma di nuova progettualità che in queste settimane sta prendendo forma e accompagnerà la stesura del piano strategico di Ateneo, che terminerà nel giugno prossimo e segnerà le direttrici del mio mandato.

Investimento in istruzione e cultura. Un nuovo diritto allo studio. Investimento in ricerca. Tutti investimenti strategici e con il più alto tasso di rendimento. Parole però che sentiamo da molto tempo, da troppo tempo se ancora non siamo stati capaci di trovare le misure giuste per corrispondere alle esigenze di un Paese che deve correre insieme a tutta l'Europa. Conosciamo bene i dati: ad esempio, la nostra produttività scientifica è altissima se rapportata agli investimenti. Esistono poi anche misure a costo zero in grado di liberare risorse. Ne ricordo una quanto mai urgente e necessaria: la drastica semplificazione dell'attuale quadro normativo che riconosca le specificità delle Università e permetta a chi ha gambe di correre. Di questi temi e del ruolo strategico della ricerca e dell'alta formazione per il futuro del Paese si discuterà il 21 marzo in ogni sede delle università italiane. Iniziativa promossa dalla Conferenza dei Rettori che raccoglierà idee e proposte in un documento da consegnare al Governo. Ma, al di là del Governo, anche noi possiamo e dobbiamo fare di più. E per questo chiedo a tutti coloro che si trovano qui, a coloro che ne hanno titoli e possibilità, di condividere con noi programmi di ricerca, progetti, idee. Lavoriamo insieme, istituzioni e mondo produttivo, per favorire la circolazione delle idee, la diffusione della cultura, l'innovazione, per dar futuro ai nostri giovani. Lavoriamo insieme a cominciare da quello che vogliamo realizzare subito, appena sarà passato il momento del dolore, per ricordare l'Ateneo del Professor Umberto Eco, per fare in modo che Umberto Eco resti per sempre uno dei grandi Professori dell'Alma Mater, per continuare a dialogare con lui.

A tutta questa Comunità che ho iniziato e continuerò a chiamare Alma Mater. A questa città diffusa del sapere alla quale da anni ho l'onore di appartenere e che adesso ho l'onore di rappresentare. A tutti esprimo il mio GRAZIE più sincero per questo inizio di viaggio.

Spero che tutte e tutti contribuiscano, con la loro passione, a portare un piacevole disordine nella testa così ben ordinata di un ingegnere! Dichiaro solennemente aperto, nel nome di Umberto Eco, il 928° anno dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.